

Stasera e domani su Raiuno "L'uomo che cavalcava nel buio" con Terence Hill

Torno a cavallo dopo 20 anni per vivere una storia esemplare

L'attore: è una fiction edificante, piena di valori e di "normalità"

Alessandra Magliaro

ROMA

Pieno di umanità, comprensione, sempre pronto a prendere le parti del più debole, a spronare chi è in difficoltà: con la tonaca di Don Matteo o con gli stivali da cavallerizzo Terence Hill resta sempre simbolo di bontà, voce calma e modi sereni. Nell' "Uomo che cavalcava nel buio", miniserie in prima serata su Raiuno stasera e domani a chiusura della stagione di fiction, è Rocco, insegnante di equitazione ingiustamente condannato per la morte di un cavallo dopato e pronto a ritrovare la voglia di lottare mettendosi al servizio della giovane talentuosa amazzone Serena (Marta Gastini).

Una fiction «edificante, piena di valori, di normalità. In tv - dice l'attore - spesso i teenager devono essere per forza ribelli, dire sempre sempre di no. Invece qui con Serena rappresentiamo la maggior parte dei ragazzi della sua età. E l'idea di fare un film, rimettermi sul cavallo dopo 20 anni, che i bambini dai sei anni in poi possano capire e trovare identificazione con i personaggi mi ha entusiasmato».

Con "L'uomo che cavalcava nel buio" Terence Hill, la Albatross e l'autore Salvatore Basile (qui al debutto come regista) provano a bissare il grande successo dell' "Uomo che parlava con le aquile", stesso team, stessa storia educativa che ha spopolato su Raiuno anche in replica.

Stufo di essere sempre così buono? «All'inizio della mia car-

riera ho interpretato persino il bandito Graziano Mesina in *Barbagia* diretto da Carlo Lizzani. Da tempo non ho più la velleità di interpretare ruoli-sfida in cui fare il cattivo. Mi interessano film d'intrattenimento o stimolanti senza ricorrere a violenza o a scene forti. Dopo tanti anni non dimentico una mamma che incontrandomi mi disse: "grazie per i suoi film - prosegue Hill ricordando l'epoca d'oro di Trinità e dei pugni e fagioli con Bud Spencer - che posso andare a vedere con mio figlio al cinema senza problemi". Ecco, sento su di me questa responsabilità e non voglio tradire le attese».

"L'uomo che cavalcava nel buio", prosegue Terence Hill, «è una storia di guarigione oltre che dell'eccezionale rapporto che può stabilirsi tra l'uomo e il cavallo. Non era facile esplorare il mondo dell'ippica, le problematiche del doping. Quando facevo sport io al massimo si prendeva il cebion». La miniserie, ha spiegato il produttore Alessandro Jacchia, nasce dalla volontà di «esplorare un tema che riguarda tanti e anche lo sport, "il voglio tutto e subito e per averlo sono disposto anche a barare"».

Tra i prossimi progetti di Terence Hill, una serie lunga che nel 2010 potrebbe prendere il posto di Don Matteo: "Il restauratore", ancora prodotta dalla Albatross. La stessa società ha in progetto il sequel dell'ancora inedita "Isola dei segreti" (su Canale 5 dal martedì): "l'Isola dei misteri", sei puntate di Ricky Tognazzi con Romina Mondello e Adriano Giannini. ◀

